

Foto Archivio Umberto Gaggioli/Ansa



## Strage di Bologna 30 anni dopo: quando Alemanno manifestava per i fascisti

Gianni Alemanno (il primo da sinistra nella foto), oggi sindaco di Roma, incatenato per protesta con altri militanti del Fronte della Gioventù sui gradini della Corte d'Appello di Bologna dopo la sentenza che, nel luglio del '90, ha sancito la «matrice fascista» della bomba alla stazione del 2 agosto 1980.

Lo scatto è uno dei 400 raccolti da U.F.O. e FOTOviva in una mostra (aperta a Bologna da oggi al 20 agosto) e in un volume, «Bologna e gli anni delle stragi» (Camera Chiara edizioni, 39 euro), che attraverso le immagini dei fotografi bolognesi ripercorrono la storia cittadina dall'inizio degli anni 70 a metà degli 80.

# Partono le Fabbriche di Nichi Vendola «Voglio sfidare la vecchia sinistra»

A Bari la tre giorni per gli «stati generali» delle Fabbriche di Nichi. Domani forse l'annuncio della sua candidatura alle future primarie del centro sinistra. «Vogliamo il cambiamento e la buona politica».

**IVAN CIMMARUSTI**  
BARI

«No alla nomenclatura» e agli schemi politici «antiquati». Si ad una nuova forma di linguaggio che possa raccogliere «il popolo» avvicinandolo sempre più alla buona politica. «Vogliamo il cambiamento». È questa la ragione, secondo il presidente della Regione Puglia e leader di Sinistra,

ecologia e libertà, Nichi Vendola, che ha spinto più di duemila giovani a Bari, nonostante il gran caldo, per gli «stati generali» delle Fabbriche di Nichi. I luoghi in cui si discute già sulla maniera in cui opporre - spiega Vendola - «la buona politica a quella cattiva che sta assediando il Paese».

**TRE GIORNI**

Ai piedi del palco ci sono «operai» giunti da Roma, Firenze, Cagliari, Crotone, Milano, Torino, Bologna, Ancona e anche dalla Germania. Per tre giorni rappresentanti della Fabbriche di Nichi: 345 in Italia, due in Spagna e una in Inghilterra, Danimarca, Slovacchia, Germania e Portogallo. Per Vendola è necessa-

rio un nuovo «codice di cambiamento». Abbattere, dunque, le vecchie barriere della politica. Le Fabbriche «non sono un partito e non hanno nulla a che vedere con Sel, dicono al centrosinistra che la domanda di cambiamento è un po' più larga di quanto non siano i ricicli dei partiti del centrosinistra». E ora, c'è chi assegna alle Fabbriche anche un ruolo più ampio: quello di preparare a Vendola la strada per le primarie con le quali il centrosinistra sceglierà il nuovo candidato premier alle politiche del 2013.

«Provo molta pena per il centrodestra - ha attaccato -. Silvio Berlusconi si è sottratto al confronto. È un prodotto pubblicitario, si è venduto alla stregua di un detersivo. Cesare (Berlusconi, ndr) ha impresso nei cittadini un messaggio contorto della realtà. Grazie al controllo di gran parte dell'informazione italiana è riuscito a tenere nascosta, per due lunghi anni, la crisi finanziaria. Con lui - aggiunge - l'Italia si trova nel punto più buio della sua storia». Vendola ritiene che la crisi nel centrodestra e nella maggioranza non può essere risolta con un Governo tecnico, ma con «nuove elezioni». Un Governo transitorio, infatti, «sarebbe una vittoria per Berlusconi e per la sua destra, dove impazza una guerra civile. La proposta di fare un

Governo tecnico è da scuola. C'è bisogno di un cambiamento radicale».

Per Vendola, dunque, «il decadimento della politica», può essere risolto con l'innovazione delle idee. Ma «il centrosinistra, nel momento del crollo di Berlusconi, arranca. Ha bisogno di una riforma radicale, è un centrosinistra mortuario che non sa lavorare per la vita. C'è una politica che puzza di morte, e noi, invece, abbiamo bisogno di politica viva». Per questo le Fabbriche. Che saranno utilizzate anche per proporre una sua candidatura alla guida della Probabilmente, sarà proprio l'ultimo giorno del radu-

**Politica viva**

«Il centrosinistra arranca. Non sa lavorare per la vita»

no dei volontari delle Fabbriche, quello in cui il leader di Sinistra, ecologia e libertà annuncerà la propria candidatura. Una candidatura che servirebbe a contrastare quello che Vendola definisce uno «Stato paracriminale. Una macchia nera - ha tuonato - che dilaga in Italia, che avvelena le nostre cose, che ammorbida l'aria e la politica». ♦